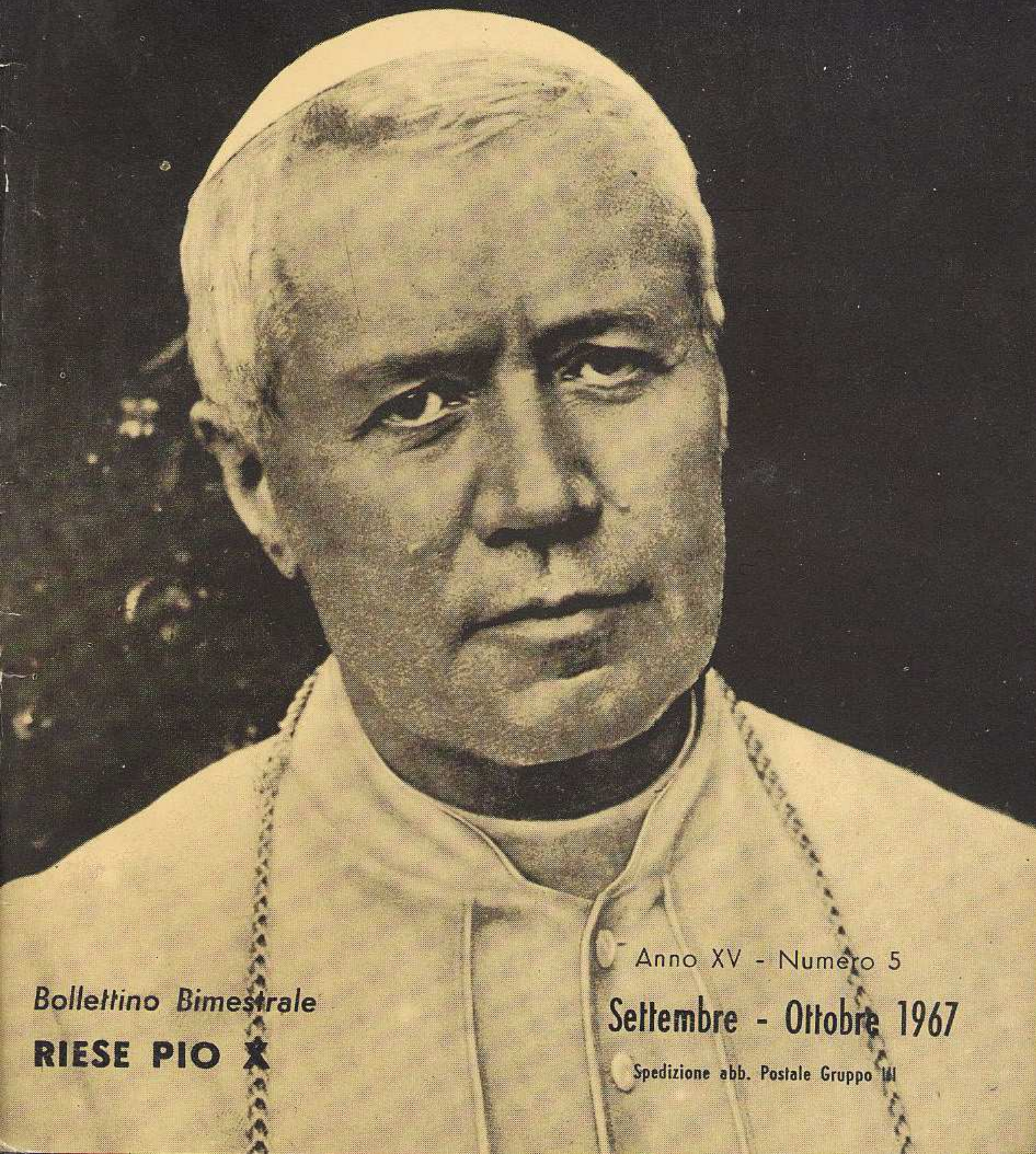


# Ignis Ardens <sup>58</sup>



Bollettino Bimestrale

**RIESE PIO** ✕

Anno XV - Numero 5

**Settembre - Ottobre 1967**

Spedizione abb. Postale Gruppo III



# Un fanciullo cammina . . .

(Da « S. Pio X, il Papa che ha dato Gesù ai fanciulli » di A. Parolin Robazza - Ed. Messaggero - Padova).

Ma una settimana passò presto e Margherita stette sulla soglia un'altra volta e vide ripartire la carrozzella e risentì l'eco dello scalpito del cavallo e del tintinnio di una sonagliera una eco che veniva da tanto lontano: dal buio di una fredda mattina di novembre, quando il suo Bepi, seduto accanto al padre, fra una sacca di biancheria e una coltrice di piuma, era partito la prima volta...

Oh, quanto cammino da quel tempo! La vecchietta si sentì infinitamente stanca per lui, per il suo caro figliolo, che doveva sempre andare, andare, salire, salire... Sì, egli era forte ed agguerrito, ma poteva imbattersi in nemici formidabili... E allora chi avrebbe vinto? Margherita giunse le mani, in atto di preghiera, e affidò il suo diletto al Signore. Tremavano un poco le magre nodose mani, su cui le vene formavano dei grovigli azzurri. E all'anulare sinistro brillava la fede d'oro, che s'era ridotta a un cerchietto sottile, appena visibile.

Il giorno prima il figlio, tendendo la mano verso di lei, le aveva detto, in tono allegro: — Oh, mamma, non so ancora se il mio anello vi piace! - Ella aveva ammirato l'anello, facendone scintillare la gemma, e poi vi aveva depresso un timido bacio. Ma, alzando la testa canuta, aveva sorriso al suo Bepi, battendo l'indice sul proprio dito ossuto, ove brillava l'esile cerchietto di oro, che un mattino, ormai remoto, vi aveva infilato Giambattista.

— Se non ci fosse stato, prima, quest'anellino qui - aveva soggiunto Margherita - non ci sarebbe, ora, quell'anellone lì!

Intanto, povera vecchia mamma, la carrozzella era partita un'altra volta e chissà se lei avrebbe potuto aspettare che tornasse!

## SOMMARIO

Un fanciullo cammina... . . . . .	pag. 3
3 Settembre . . . . .	» 9
Testimonianze Mantovane . . . . .	» 13
Nell'anno della Fede . . . . .	» 17
Omaggio a Maria . . . . .	» 20
Notizie in breve . . . . .	» 21
Grazie e Suppliche . . . . .	» 23
Pellegrinaggi . . . . .	» 26
Vita Parrocchiale . . . . .	» 30



Il 19 aprile il nuovo vescovo benediceva, nella cattedrale di Mantova, l'immensa folla che era accorsa per vederlo e udirlo.

Mantova è chiamata la città dei Gonzaga, dal nome dell'antica e nobile famiglia che, per circa quattro secoli, ne ebbe la signoria, e sorge sulle rive del fiume Mincio. Ha origini favolose, che si perdono fra le leggende mitologiche, secondo le quali, fu fondata dall'indovina Manto, che si fermò in quel luogo, con i suoi servi e le sue ancelle e non se ne andò più, restandoci fino alla morte.

Nel secolo scorso, prima che la nostra Patria scuotesse il giogo straniero, Mantova fu una piazzaforte austriaca, intorno alla quale sorgevano grandi opere di fortificazione e molteplici linee di trincee.

La città era apparsa al prelato veneto segnata dall'impronta di tutte le epoche e, dalle più alte finestre dell'episcopio, egli aveva creduto di raccoglierne il profondo respiro, con un coro di invocazioni affannose: — E' tanto tempo che ti aspettiamo, è tanto, tanto, tanto!

Sì, veramente egli veniva in un buon punto per lavorare! Il campo della sua attività s'era ingrandito, ma il terreno si presentava arido, ostile a tutti i vomeri!

La massoneria aveva insinuato i suoi tentacoli ovunque, nella vita politica italiana, e osteggiava, in mille modi, la religione. La massoneria, che è una associazione segreta internazionale, si è proposta, in ogni tempo, di sconfiggere il Cristianesimo, di esiliarlo dalla faccia della terra. E lo combatte senza tregua... Perciò anche il campo di lavoro del nuovo vescovo era stato minato dalla terribile nemica, anche l'aria che vi spirava era stata avvelenata.

Ma egli non tremò e, come un generale, alla vigilia della battaglia, chiama intorno a sé i suoi soldati, egli chiamò intorno a sé i suoi preti, esortandoli ad accettare la lotta per la salvezza delle anime. Oh, erano pochi quei preti e non tutti i villaggi, non tutte le chiese ne avevano uno! Il vescovo mise subito il dito nella piaga: il seminario, privo di mezzi, non poteva reggersi, sebbene i chierici non fossero, davvero, troppo numerosi. Bisognava, perciò, che il numero dei chierici crescesse e che, contemporaneamente, aumentassero le rendite...

E il vescovo si rivolse al suo popolo e tese la mano ai poveri e ai ricchi.

Disse ai primi:

*« So che i vostri denari sono pochi, ma so ancora che voi siete molti; molti grani fanno un cumulo, molte gocce la pioggia, molte note una dolce armonia... Confido nei vostri denari, perchè furono già da Dio benedetti, nelle piccole monete offerte dalla povera vedova al tesoro del tempio; e il poco che offrirete per i chierici poveri rinnoverà per voi il prodigio che consolò la vedova di Sarephta, che, essendosi privata dell'ultimo boccone che restava per lei e per suo figlio, onde rifocillare il profeta, meritò che non le venisse mai meno la farina nella pentola, nè mai calasse il vaso dell'olio ».*

Disse ai secondi.

*« Una volta anche le ricche famiglie si gloriavano di dare al santuario qualche loro figliuolo... Chè, se Dio, ai nostri giorni, come chiamava gli apostoli dalla barca e dalle reti, fa sentire la sua voce soltanto sulle povere capanne, chi di voi non vorrà concorrere, almeno con quei beni che Dio gli ha concesso, a conservare la fede? ».*

L'appello del vescovo fu raccolto da poveri e da ricchi e il seminario di Mantova divenne uno dei migliori d'Italia.

Egli amava paternamente i suoi chierici; li attendeva quando tornavano dalle vacanze; godeva di vederli sani e robusti; insegnava loro canto gregoriano e morale; presiedeva, di persona, ai loro esami; li voleva buoni, volenterosi, allegri.

Un giorno diversi chierici, avendo commesso una grave mancanza, aspettavano il meritato castigo. Egli entrò nell'aula, ove erano riuniti i colpevoli, li guardò con amaro dolore... Poi alzò gli occhi al cielo, allargò sulle sue guance impallidite. Non dimenticarono più quella sua paese viva afflizione.

Il nuovo vescovo aveva presto indetto la visita pastorale della diocesi. Egli pregò i parroci di non pensare a preparargli feste e incontri, aggiungendo che gli sarebbe stato assai gradito dividere con essi il frugale pranzo di ogni giorno. Giungeva nei villaggi la mattina per tempo, senza che nessuno se ne accorgesse. La chiesa era aperta da poco, egli entrava in un confessionale,



assolveva i penitenti, ridonava la pace alle anime in pena. A poco a poco, si spargeva la voce: — Il vescovo è qui!

Come il buon Pastore, egli cercava le pecorelle smarrite e diceva:

« *E se, nelle mie ricerche, mi avessero da straziare le spine della selva, mi caccerò per tutti i luoghi più stretti, batterò tutte le siepi e, con quanta forza mi darà il Signore, scorrerò per ogni parte a richiamare l'errante, a cercare la perduta!* ».

Egli desiderava dividere le tristezze e partecipare alle gioie dei sacerdoti e dei fedeli; accoglieva tutti, ascoltava tutti, ma disprezzava gli impostori e i codardi che, serbandò l'anonimo, gli facevano pervenire delle accuse a carico di qualcuno.

Dopo tre anni, aveva compiuto il giro della diocesi, visitando ogni parrocchia. Conobbe così tutto il bene e tutto il male che fervevano intorno a lui.

E, a questo punto, annunciò la celebrazione del sinodo.

Il sinodo è la riunione di tutti i sacerdoti di una diocesi, sotto la presidenza del vescovo.

E il 10 settembre 1888, mentre le campane della città suonavano a festa duecento preti sfilarono in processione dal palazzo episcopale al duomo. Il convegno durò tre giorni, durante i quali il vescovo e i suoi sacerdoti discussero problemi religiosi e morali e presero delle importanti decisioni.

Dopo il sinodo, monsignor Sarto cominciò la seconda visita pastorale; voleva tornare a vedere, con i propri occhi, se, qua e là, i mali perduravano, se i rimedi risultavano efficaci, se le pecorelle smarrite tornavano all'ovile.

E ripeteva ai suoi preti: « *Supponiamo che, per procurare la salvezza delle anime, corressimo pericolo di perder la salute e di accorciarci la vita; ma se Gesù Cristo, con tanti patimenti, è morto per noi sulla croce, non è forse una gloria il morire almeno di fatica, o sotto la fatica?* ».

Ancora, come nei villaggi della sua giovinezza, egli voleva vedere bene avviata la scuola della dottrina cristiana perchè i fanciulli godevano sempre il primo posto nel suo cuore paterno.

E si occupava dei poveri emigranti, che dovevano cercare lavoro e pane in paesi lontani, di là dal mare... Trecentocinque, in una sola volta, ne stavano partendo da Castelbelforte, mentre

egli vi si trovava in visita pastorale. Quanto dolore, quanta pietà egli provò per gli infelici, mentre raccomandava loro di conservare la fede e di praticare la religione, portando seco delle copie del catechismo, dei libri di devozione e i documenti che li facessero riconoscere ovunque come **cristiani cattolici!**

Egli si prodigò perchè fossero celebrate, in maniera grandiosa e indimenticabile, le feste centenarie di sant'Anselmo e di san Luigi Gonzaga. Si adoperò per sostenere la buona stampa, per promuovere le opere di carità, per difendere i principi dottrinali della religione cattolica, la santità del culto, lavorando incessantemente, sempre disposto al sacrificio e all'oblio di se stesso.

No, non poteva certo riposare sugli allori, e qualche volta, le sue ricompense erano l'ingratitude dei beneficiati e l'incomprensione di coloro che più gli stavano a cuore.

Egli continuava a vegliare la notte; alle cinque, stava già celebrando la messa nella sua cappellina privata e poi si recava in duomo, a confessare.

Riceveva tutti quelli che ricorrevano al suo consiglio, servava un balsamo per ogni dolore, aveva una parola di speranza per ogni tristezza. Quando nel pomeriggio, gli restava un po' di tempo libero, si dirigeva verso il ponte san Giorgio e si fermava a conversare con i pescatori, chiedendo loro notizie sul risultato della pesca.

Una ricca signora ebrea, che lo aveva conosciuto a Salzano, gli aveva regalato un anello con uno splendido brillante. Nel passato, don Giuseppe aveva fatto compiere rapide scalate al monte di pietà a parecchi oggetti di valore; ora, invece, aveva fatto sostituire la gemma con una pietra falsa. La ragione era sempre la stessa: c'erano tanti poveri da soccorrere. E per amore dei poveri, in cui vedeva Gesù sofferente, egli poteva sacrificare, senza rimpianto, anche tutte le gemme del mondo!

Ebbene, avvenne che la buona signora si recò a Mantova, per visitare monsignor Sarto. Mentre conversava con lui, ella teneva gli occhi fissi sulla mano del vescovo, contenta di vederla adorna del bellissimo anello.

— Oh, signora benedetta - esclamò il vescovo, a un tratto - non guardi più l'anello! Il solitario ha lasciato il posto a... un pezzetto di vetro!



Un giorno, al suo segretario, che, alludendo alla cassaforte vuota, gli annunciava: — Eccellenza, siamo al verde! - egli rispose allegramente: — Verde di primavera!

E, più tardi, quando il segretario ritenne che non si potesse beneficiare una povera donna, che chiedeva un soccorso, senza fare uno strappo a certe vecchie consuetudini, egli rispose, alludendo al proprio cognome, intorno al quale scherzava piacevolmente:

— Se io non fossi capace di aggiustare uno strappo, sarei un ben povero sarto!

I mantovani ammiravano la sua semplicità, il suo spirito di sacrificio, la sua viva fede, la sua angelica pietà, la sua rara potenza di amore, per cui, nel nemico, egli vedeva soltanto un figliolo traviato.

Un anonimo aveva diffuso per la città un odioso libello, tutto calunnie e veleno, per nuocere al vescovo. E il vescovo seppe chi era l'autore dell'opuscolo diffamatorio, quantunque, come la serpe, cercasse di nascondersi nell'ombra. Avrebbe potuto denunciarlo e rendergli pan per focaccia, ma non lo fece, ritenendo che l'ignobile individuo avesse più bisogno di preghiere che di castighi. Ebbene, poco tempo dopo, un rovescio di fortuna ridusse alla miseria il calunniatore. Monsignor Sarto lo seppe, ne provò viva pena e volle mandargli un soccorso in denaro, a mezzo di una caritatevole signora.

— Andate da sua moglie, ma non dite che sono io che vi mando - pregò. - Se lei insiste per sapere il nome del donatore, dite che si tratta di una donatrice: la più pietosa delle dame, la Vergine dell'Aiuto!

Perdonare è amare alla maniera di Cristo!

I mantovani dicevano: — Il nostro vescovo è un santo...

Ma un giorno, ecco, giunse una lettera squillante come una diana. Era di un amico, che scriveva a monsignor Sarto, press'a poco così:

— Gira di bocca in bocca il tuo nome... Si dice che sarai promosso alla sede patriarcale di Venezia...

E lui rimbeccò, pronto: — I patriarcati non sono bocconi per le nostre bocche!...

(continua)

## 3 Settembre

E' la festa cara al cuore del popolo cristiano ed in particolare del popolo veneto; Riese poi vive questa giornata in tutta la sua spiritualità!

San Pio X, liturgicamente commemorato in tal giorno, riceve più abbondanti e più fervide le preghiere e le invocazioni dei fedeli ed i luoghi della Sua nascita, della Sua infanzia, della Sua formazione religiosa e della Sua chiamata al servizio del Signore sono meta incessante di visite devote.

La festa è stata preparata con un triduo di preghiere e di predicazioni, con la letizia del cuore e la serenità dell'anima; si aggiunse un nobile proclama di questa Autorità religiosa e civile, sempre sensibile interprete del sentimento dei cittadini del Comune di Riese.

Il corteo si avvia verso la Chiesa.







S. Ecc. Mons. Piasentini riceve l'omaggio delle autorità davanti alla Casetta natale di S. Pio X.

Le devote, numerosissime, consolanti S. Comunioni (e non soltanto dei concittadini del Santo, ma anche dei fedeli venuti da vicino e da lontano) furono un atto implorativo di grazie ed un omaggio di riconoscenza incancellabile al Papa dell'Eucarestia.

Le Messe si seguirono ininterrottamente, chiuse dal solenne pontificale, tenuto da S. E. mons. G. B. Piasentini Vescovo di Chioggia, circondato dai Monsignori Pasini di C. di Godego, Ber- no, Vicario generale salesiano nel Venezuela, Liessi, arciprete di Riese, Comacchio, Canonico della Cattedrale di Asolo e da numero- so Clero.

Partito processionalmente dalla casetta natale di S. Pio X, preceduto e seguito da Autorità, associazioni, popolo, da bandiere e di vari enti, Sua Eccellenza, al Vangelo tenne una magi- strale ed illuminata Omelia (vedasi testo a parte) nella corona di una folla, mal contenuta numericamente dal sacro tempio.

Alla sera, verso il tramonto, per le vie illuminate ed adob- bate del paese, si snodò la tradizionale processione con la Reli- quia e la statua del Santo, nell'alternarsi di canti sacri, di pre-

ghiere, di note della banda di S. Vito. Chiesa e piazzale antistante rigurgitavano di fedeli, accorsi innumeri e sui quali scese la be- nedizione del nostro Santo Concittadino, implorata con fervido, affettuoso accento da mons. Arciprete.

(segue il discorso di Mons. Vescovo Piasentini)

OMELIA (per riassunto) tenuta da S. Ecc. Mons. G. B. PIASEN- TINI Vescovo di Chioggia, in RIESE il 3 settembre 1967 festa liturgica di S. Pio X.

L'Ecc. Presule prese le mosse della sua illuminata Omelia dal Vangelo del giorno, cioè dalla triplice domanda di Cristo a Pietro se lo amasse e dalla triplice risposta franca, ardente di Pietro a Cristo, in senso positivo e trasse come logica conseguenza che Pio X, successore e novella Cefa, « è santo perchè ha molto ama- « to, di un amore non fatto di parole e di sentimenti, ma sopra- « tutto di opere, di sacrificio, di donazione di se stesso a Dio e alle anime ».

Afferma l'Oratore che la santità discende dallo Spirito Santo, illuminatore delle menti, dei cuori, veicolo che porta all'esercizio di tutte le virtù, accendendo nel cuore la fiamma della divina carità ed in questa azione è collaboratrice potentissima la Ver- gine, come Colei che, Sposa dell'Altissimo, ha portato nel suo seno verginali il Figlio d'Uomo e porta lo stesso « *Corpo mistico* « di Cristo, cioè la massa dei fedeli ed in modo particolare dei « Santi, per cui ogni Santo è certamente il miracolo stupendo « dell'amore dello Spirito Santo, ma una parte ce l'ha anche la « Madonna; e seguendo l'insegnamento del Concilio Vaticano de- « vesi affermare che lo stesso Spirito Santo ama ardentissima- « mente Maria e dove vede l'azione della Madonna, là quasi in- « vade, là opera con una azione misteriosa, rispettosa della libertà « ma efficace al massimo ».

Pio X fu un figlio devotissimo della Vergine, a partire dai suoi teneri anni e dalla sua infantile tenerezza e confidenza con la Vergine venerata nel caro santuario delle Cendrole per giungere progresivamente in Vaticano dove ai piedi della Madonna di Lourdes dette ampio respiro a questo Suo amore anche con do- cumenti di alto valore spirituale, come la enciclica per il 50° anno delle apparizioni di Lourdes, con atti del proprio supremo magistero, come la vittoriosa lotta contro il modernismo e con- tro il governo massonico francese, nella quale lotta « *la Madon- na fu con Lui, con Pio X* »!



E prosegue Mons. Vescovo... « *La dovette sentir vicino allora quando emanò quei provvedimenti salutari per la Chiesa, non soltanto per la riforma liturgica e del canto sacro, ma soprattutto quando Egli volle quei famosi decreti eucaristici, che vivono ancor oggi in mezzo al popolo cristiano... quei benedetti decreti eucaristici, per cui noi vediamo i nostri bambini innocenti di sei o sette anni accostarsi per la prima volta alla Comunione. Provvidenza delle Provvidenze quella che ha richiamato sulla Chiesa le benedizioni di Gesù Eucarestia* ».

Accenna poi la maturazione della vocazione sacerdotale del fanciullo di Riese, davanti alla Madonna, la sua costante recita del S. Rosario, l'onore e l'amore che Le tributava sempre, non ultimo l'omaggio, quale Cardinale Patriarca di Venezia alla « *Madonna del Grappa* » in questa fatidica cima « *dove disse parole profetiche allorché invitò la Madonna a benedire il Veneto e a salvare la Patria* ».

Con impeto di commozione mons. Piasentini invita tutti i fedeli « *a pregare il santo Pontefice Pio X perché intervenga presso la Madonna, affinché venga conservato questo tesoro che abbiamo e che si chiama FEDE! Egli ne fu un difensore accerrimo, come sta scritto nella colletta cantata poco fa; Egli fu un uomo di fede massiccia, di una fede ardente, di una fede che chiamerei quasi inesorabile* ».

Esorta ad amare, proteggere, diffondere questo tesoro divino, perché si tenta in tutti i modi a farla morire nel cuore, farla sterilire nella anima, farla avvizzire nella intelligenza. « *La fede è un dono del Signore, che parte dal Cuore di Cristo, passa per via, per la mano della Madonna, ma passa anche attraverso la bocca di Pietro* »!... « *l'interpretazione della parola di Dio, della parola scritturale deve esser fatta da Colui a cui Iddio ha dato il mandato e cioè il Collegio Apostolico, con Pietro (il Papa) ha l'autorità di interpretare questa parola di Dio. E quando la interpretazione di essa viene dal Collegio Apostolico, noi siamo certi di non sbagliare. Ma alla testa di questo Collegio stà sempre Pietro, per mostrare che la nostra fede deve essere sempre agganciata a Pietro, sempre al magistero del Papa e non prescindere mai, in nessuna forma, dalla parola del Romano Pontefice.* »

L'Eccellentissimo Presule, dopo varie ed opportune affermazioni sui pericoli e sulle minacce che incombono sulla fede, invita i fedeli a pregare San Pio X fervorosamente: « *Preghiamo, sì, preghiamo, o caro Pio X: intercedi per noi, affinché questa fede, di cui sei stato invitato osservatore ed assertore, sia sempre viva in noi: perché in questa fede noi vogliamo sempre serenamente vivere e in questa fede noi vogliamo fruttuosamente morire.* »

## Testimonianze Mantovane

- Mons. Sarto
- Pio X
- e un Notaio.

Conservato ancora nella sua custodia di un tempo, posato su un grande tavolo di noce massiccio, — soprammobile singolare e bene in vista — un libro parla ancora oggi della simpatia e dell'affetto che, non soltanto il Vescovo Giuseppe Sarto, ma anche il Pontefice Pio X nutriva per la famiglia Nicolini. Notai da imprecisate generazioni, i Nicolini conservano tuttora viva una speciale venerazione per il nostro Santo, il Quale, a sua volta, era particolarmente legato al nonno dell'attuale Notaio, il dott. Giuseppe Nicolini.

Si chiamava Giannino, quel fortunato, e il libro, che oggi fa bella e cara mostra di sé, venne regalato dal Vescovo mons. Sarto in persona e per rendere più prezioso il dono. Egli scrisse nella prima pagina bianca del libro stesso una dedica-lettera.

« Caro Giannino — dice il testo datato l'otto maggio 1894 — nel compleanno, in cui lasciata l'adolescenza, entri nella gioventù, coi miei augurii d'ogni migliore felicità, mi gode l'animo di presentarti questo lavoro che svolge in nodo facile e piacevole uno dei Trattati fondamentali della nostra Fede. E te lo presento con la certezza che ne approfitterai per la tua educazione, giacché sei arrivato a quella età in cui la Religione non dev'esser soltanto un sentimento del cuore, ma deve poggiare sopra il sodo fondamento della istruzione, che rende ragionevole il nostro ossequio alla fede. Questo libro, poi, ti farà cauto di fronte a certe erronee dottrine, delle quali è seminato pur troppo anche qualche testo di scuola e chi sa che dopo d'averlo letto, non ti si presenti occasione di essere maestro e qualche duno dei tuoi compagni, i quali meritano ogni compassione se sono irreligiosi, perché sono ignoranti.

« Il Cielo ti benedica come desidera il tuo affezionatissimo Giuseppe card. Sarto. »



Mantova li 8 maggio 1894

Caro Giannino,

Nel compleanno, in cui, lasciata l'adolescenza, entri nella gioventù, vi misi augurio d'ogni migliore felicità nel giorno l'augurio di presentarsi questo bellissimo lavoro, che svolge in modo facile e piacevole uno dei trattati fondamentali della nostra fede. E te lo presento colla certezza, che ne approfitterai per la tua educazione, giacché sei arrivato a quella età, in cui la religione non dev'essere soltanto un sentimento del cuore, ma deve poggiare sopra il sodo fondamento della istruzione, che rende ragionevole il nostro ossequio alla fede. — Questo libro poi ti farà conto di fronte a certe erronee dottrine, delle quali si pensò nato piuttosto anche qualche testo di scuola, e ti fa, che dopo d'averlo letto non ti si presenti occasione di esser maestro a qualche uno dei tuoi compagni, i quali meritano ogni compassione se sono irreligiosi, perché sono ignoranti.

Al figlio ti benedica, come desidera

il tuo affetto

G. Giuseppe Lud. Sartor

All'Onorevole Giovane  
Signor Giannino Nicolini  
Mantova

Una dedica-lettera che è come un programma, come uno specchio, seppur... anticipato delle idee di Colui che sarà il rigorosissimo portabandiera mondiale dell'istruzione religiosa!

Una vita di Pio X, completamente inedita, potrebbe sortire dall'esame accurato del copioso, molto copioso di lettere che Egli ha lasciato all'Italia, al mondo; sono righe alle quali Egli affidava il meglio di Se stesso, si potrebbe dire il sugo della Sua anima e del Suo pensiero; sono frammenti di riflessioni, che Gli scaturivano dal cuore e dalla sensibilità della Sua anima sacerdotale perfetta e convintissima.

Il Vescovo prelude già al Papa quando scrive che «...la Religione non deve essere soltanto un sentimento del cuore, ma deve poggiare sopra il sodo fondamento della istruzione, che rende ragionevole il nostro ossequio alla fede». Parole attualissime; parole che non hanno avuto e non avranno mai, tempo.

Non finisce comunque qui il discorso di quel libro.

Dodici anni dopo, il venticinque ottobre del 1906, quel Giannino Nicolini si sposa; in viaggio di nozze parte per Roma ed è ricevuto dal Papa e porta con sé il libro, quel libro nella speranza che Pio X vi aggiunga una seconda dedica. Eccola:

al Diletto figlio Giannino Nicolini, ben lieto di egli abbia fatto tesoro del regalo, che gli abbiamo offerto quando eravamo al governo di Mantova, in questi giorni in cui si presenta a noi colla tua sposa Gisella Campanida, augurando alla loro nuova famiglia i più soavi conforti nell'amore e reciproco, impartiamo con effusione di cuore l'apostolica Benedizione

Dal Vaticano li 25 Ottobre 1906

Pio P. X.



« Al diletto figlio Giannino Nicolini, ben lieto che egli abbia  
« fatto tesoro del regalo che gli abbiamo offerto quando era-  
« vamo al governo di Mantova, in questi giorni in cui si presen-  
« ta a Noi colla sua Sposa Gisella Carpanida, augurando alla loro  
« nuova famiglia i più soavi conforti nell'amore reciproco, im-  
« partiamo con effusione di cuore l'Apostolica Benedizione.  
« Dal Vaticano li 25 ottobre 1906. Pius P.P.X »

Oltre al libro con le due dediche (fatto veramente singolare, fatto forse unico) la distinta famiglia Nicolini vanta un certo numero di lettere, biglietti e telegrammi, spediti dal Card. Raffaele Merry del Val e da mons. Giovanni Bressan, in risposta ad auguri.

Il notaio dott. Giuseppe Nicolini, poi, ricorda di aver più volte sentito dalla bocca del proprio padre un gustoso episodio, che ebbe per protagonista mons. Sarto, da poco creato Cardinale.

Un giorno — era l'ora del pranzo — la famiglia Nicolini era a tavola, quando d'improvviso, dalla porta di servizio si affacciò il neo Cardinale; fu quasi una folgorazione, perchè, sotto il mantello nero indossava addirittura la porpora. Egli non lasciò, amico Cardinale o Cardinale amico, ai buoni commensali neppure il tempo di alzarsi, perchè si rivolse subito alla signora Italia Nicolini (era la nonna, costretta da una malattia su una poltrona) e le disse: « Ecco, son qua è contenta adesso. »? L'inferma gli aveva manifestato il desiderio di vedere il nuovo Cardinale con la porpora e di recarsi a visitarla di persona, non potendosi lei, inferma, muovere di casa.

Un episodio.

Uno dei tanti, uno degli infiniti episodi, che, come una piccolissima tessera viene ad aggiungersi al grande mosaico che compone la vita terrena di san Pio X; un Santo anche mantovano.

*Cesare De Agostini*

## *Nell'anno della Fede*

### *La Fede di S. Pio X*

« Egli, Pio X, fu uomo di una fede massiccia, di una fede ardente, di una fede che chiamerei inesorabile ».

Così si esprimeva il venerato mons. Piasentini Vescovo di Chioggia, nella omelia tenuta a Riese il tre settembre scorso, festa liturgica del santo Pontefice e proseguiva:... « era un uomo che credeva e operava in conformità di questa sua profonda adesione a Dio, del Cristo di tutti i misteri della nostra santa fede ».

Pio X trasse questo dono « granitico », questo calore « bruciante » della fede, fin da fanciullo, dall'ambiente familiare, dagli esempi dei sacerdoti della sua parrocchia, dallo studio della dottrina cristiana, dalla viva pietà mariana e, quando vi fu ammesso, dai suoi incontri eucaristici.

Con l'ascendere nei gradi della gerarchia ecclesiastica (inutilmente da lui allontanati!) ebbe sempre più vasto il contatto con le anime, più ampia la propria responsabilità davanti a Dio; approfondì nella preghiera, nella meditazione, nel sacrificio e nello studio il mistero della fede, il quale venne ad assumere la figura e la realtà dell'evangelico seme, che diverrà poi albero immenso (il papato) frondoso e fruttuoso, sotto cui ripareranno gli uomini di buona volontà.

Fra altri, due furono le polle perenni di vita spirituale, alle quali Giuseppe Sarto e poscia Pio X si dissetò, ed a cui ognuno deve accostarsi e bere, se vuole aureolarsi della grande verità « il giusto vive di fede ». Furono queste polle la Vergine e l'Eucarestia.

L'amore confidente del Fanciullo di Riese per la Vergine ebbe i suoi primi movimenti nel paesano santuario delle Cendrole, dove alimentò e dischiuse il sogno, ancora embrionale, di farsi Prete. Questa dilezione mariana vedrà in processo di tempo il Parroco, il Vescovo, il Cardinale, il Pontefice prostrato davanti all'altare di Maria a Tombolo e Salzano, davanti alla « Madonna grande » di Treviso, alla « Madonna delle grazie » in quel di Mantova, davanti alla Nicopeja nella basilica d'oro ed infine ai piedi della grotta di Lourdes, innalzata nei giardini vaticani.



Monumento perenne dell'amore di Pio X per la Vergine rimarrà l'enciclica del due febbraio 1904 « Ad diem illum » per il cinquantesimo anniversario delle apparizioni di Lourdes; in tale altissimo documento Egli espone, con chiarezza e profondità di pensiero e con forza apostolica i fondamenti della pietà mariana; e noi sappiamo che fondamento unico, primo, insostituibile è la fede, alla quale tiene seguito il « segno di certa speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio » posto in Maria .(Costit. Dog. Lumen Gentium).

Da questa fede, che discende dalla Vergine, Pio X trasse l'amore ardente per Gesù Eucarestia e fu di tale portata che ancor oggi Egli è venerato come il papa dell'Eucarestia. In questo Sacramento Pio X trovò la forza necessaria per vincere la naturale debolezza dello spirito e della carne, per accrescere la grazia santificante, per giungere alla vittoria finale della fede, contro i travisamenti larvati o palesi di essa.

Amnesso per la prima volta al Banchetto eucaristico a dieci anni (ed era già una eccezione alla regola di quei tempi, invischiarsi ancora di giansenismo) Egli deve aver sognato, intuito, intraveduto questo divino incontro prima che l'anima ed il cuore percepissero il male; pensando con dolore che si arrivava persino a dodici anni prima di essere ammessi alla prima Comunione, Egli deve aver chiesto a se stesso: « Fallait-il donc qu'on eût péché, pour recevoir Dieu »? (R. Bazin in Pio X).

Nella Eucarestia, afferma il decreto conciliare Presbyterorum Ordinis, sta racchiuso tutto il bene spirituale; il primo e massimo di questo bene è certamente la fede, è l'unico che salva, è quello che tutti gli altri beni compendia e perfeziona, perchè « fede è sostanza di cose sperate/ ed argomento delle non parventi » (Paradiso XXIV 66). Quindi Pio X, in tale Sacramento, ha trovato l'alimento alla propria fede così che se anche a Lui, come a Pietro, Gesù avesse chiesto « mi ami tu? » Egli avrebbe certamente risposto in un impeto di fede: « Sì, Ti amo, specialmente nel Sacramento del Tuo amore ».

La fede del mite e santo Pontefice, abbiamo visto, fu definita massiccia ed ardente: cioè fu una fede contro cui cozzarono invano gli errori del secolo ed una fede che seppe illuminare e riscaldare. Per questo Egli va guardato come Uomo che seppe difendere e diffondere questo dono divino, soprattutto quando sarà Pontefice sommo.

Ogni travisamento della fede lo trovò veramente « scoglio » contro cui si infransero tutti i postulati che miravano e minacciavano la purezza, la saldezza e la santità della stessa fede.

Non paventò l'incomprensione, anche se a Lui tanto vicina; non temette la violenza della resistenza ai suoi richiami, alle sue esortazioni, ai suoi provvedimenti; fu inesorabile nella difesa della fede, così da vedersi obbligato ad emanare « una delle più dure e ferme encicliche del tempo moderno, la « Pascendi Dominici Gregis », documento di allarme contro la ricerca della novità, presentata come necessaria apologia della fede » (F. Sarazzani).

E cosa non fece Pio X per diffondere sempre più il patrimonio della fede? Operò in tutti i campi dello spirito, della intelligenza, della socialità, della politica: sì anche della politica e lo poteva e doveva fare, quale Capo della società più perfetta, la Chiesa cattolica ».

Per far regnare Cristo, nessuna cosa è più necessaria quanto la santità del clero-scriveva Egli nel lontano 1904 al Cardinale Respighi; ecco dunque la riforma ed il riordinamento dei seminari, le misure contro il clero extradiocesano presente in Roma, senza legittima autorizzazione, l'istituzione dell'Istituto biblico, la revisione della Volgata, l'impulso allo studio della filosofia di san Tommaso, per arrivare al dono regale e paterno della esortazione « Haerent animo », definito prezioso codice della vita virtuosa e delle attività pastorali dei Ministri di Dio.

Riformò la musica e il canto sacro perchè il popolo pregasse in bellezza; aperse, come detto, i Tabernacoli, chiusi ancora dall'invadenza del Giansenismo, cui aderiva purtroppo anche la mentalità di parte del clero; protesse e legiferò in materia di apostolato dei laici; riformò gli organi dicasteriali della Curia Romana, come quelli che collaborano col Papa per la difesa e l'incremento della fede. Dopo dura lotta respinse con due sole parole « non possumus » i « beni » che il governo massonico francese offriva, a prezzo del sacrificio del « bene della fede » e quindi della libertà della chiesa di Francia.

L'incrollabilità della fede intrepida e costante di Pio X nei disegni di Dio, fede mariana ed eucaristica, diffusiva e difensiva, forma la gloria della Sua vita esemplare, della Sua morte piissima e dell'amore universale che splende dal Suo altare, e sul Suo altare.

**Bepi Parolin**



# Omaggio a Maria

Quasi per raccogliere le preghiere e le manifestazioni fatte in Suo onore durante l'anno mariano e per assicurare la Sua presenza e protezione, Maria è passata di nuovo, sia pur per poco, per le nostre strade nella Sua immagine di « Madre della Chiesa ». Ella stringe in braccio con tanta tenerezza il piccolo Gesù, ma è anche preoccupata e in atteggiamento di materna protezione verso l'altro bambino, raffigurante tutti noi, di cui Ella per un mistero d'amore è divenuta Madre.

Stretti attorno a Lei, in una devota processione, ci sentivamo più uniti anche fra noi; uniti nella stessa fede e nell'affetto a Maria e partecipi di una stessa famiglia della quale la presenza della Madre ci faceva sentire al completo.

E proprio come figli devoti che nella festa della mamma offrono il fiore a lei più gradito, anche noi a voce alta, tutti assieme Le abbiamo inalzato la preghiera da Lei preferita: « Il rosario » che recitato così solennemente pareva riassumere e valorizzare la preghiera ripetuta e meditata tante volte durante quest'anno Mariano.

Esso si è concluso, ma non per dire addio o lasciare in disparte la preghiera a Maria e la Sua devozione, non sarebbe da figli, ma per ricominciare una vita più cristianamente vissuta, rinfrancati da queste manifestazioni e rinnovati spiritualmente per esserLe stati più vicini; facendo nostro il programma: Ad Iesum per Mariae.

T. T.

---

## NOTIZIE IN BREVE

---

### Una bella Iniziativa

Il 13 luglio di cent'anni fa, un sacerdote trentenne era in viaggio verso Salzano, tra i pioppi che fiancheggiavano la strada polverosa. Era Don Giuseppe Sarto, che raggiungeva quell'impor-

tante Parrocchia, dove avrebbe svolto un fecondo apostolato per oltre otto anni.

A distanza di un secolo, i Salzanesi hanno voluto ricordare l'avvenimento con una bella iniziativa, venendo a Riese, schola cantorum al completo, e presentando una edizione quanto mai accurata dell'Eucharistica di Perosi.

La corale di Riese non poteva non ricambiare il pensiero gentile; la restituzione della visita ha avuto luogo recentemente. E' stata presentata ai Salzanesi una primizia nel campo della musica liturgica riformata, cioè la messa a v. m. di Guido Cattracchi. Si tratta di una composizione breve, facile, espressiva, che raggiunge una buona fusione di classico e moderno e che, nell'alternarsi di cori e di melodie alla gregoriana destinate all'assemblea, può essere considerata come un felice esperimento di musica con preciso fine pastorale. (Ed. Casimiri).

Si auspica che il gradito scambio delle due scuole abbia a durare per lunghi anni.

*Prof. Favero Alessandro*

## NEO-SUDDIACONI IN VISITA



(Foto ZOPPA)

Dodici chierici del Seminario di Vicenza, accompagnati dal loro Rettore, Mons. Gianni Cielo, sono venuti nella Chiesa di S. Pio X a



concludere gli Esercizi Spirituali che avevano fatto presso i P.P. Sacra Famiglia di Castion in preparazione all'Ordine del Suddiaconato.

La S. Messa fu concelebrata dal Rev.do Mons. Stella, predicatore, dal Rettore e dal P. Vittorio dei P.D. della Sacra Famiglia di Castion. Ai novelli Suddiaconi, invochiamo da S. Pio X, il vero spirito sacerdotale per un ministero Santo e fecondo.

### LA FESTA DEI PASSAGGI

Sotto lo sguardo materno della Madonna del Rosario, domenica 8 Ottobre quarantacinque adolescenti della classe 1953 hanno celebrato la « Festa dei passaggi », facendo così il loro ingresso nella comunità degli adulti.

(Foto ZOPPA)



## Grazie e Suppliche

- Una mamma angosciata invoca S. Pio X, perchè ridoni la fede all'unico amato figliolo.
- Don Giuseppe, novello Sacerdote di Trento, chiede a S. Pio X la Sua preziosa benedizione.
- Pastro Maria, residente in America, offre L. 1.000 in onore di S. Pio X, pregandolo ad assistere la sua famiglia e concederle la grazia di poter tornare ancora una volta in Italia.
- La famiglia Peron da Piombino viene in Casetta, il 3 settembre, per offrire i fiori a S. Pio X e lascia l'offerta perchè vengano celebrate due S.S. Messe per Mario e Silvano. L. 2.000.



Danilo, Silvano, Vittorio, Giuseppina e Sergio Pastro chiedono a S. Pio X la sua paterna benedizione.



S. Pio X, tu che ami tanto i fanciulli, proteggimi sempre affinché mi conservi buono come in questo bel giorno! Visentin Argio di Guido.





Tre novelli sacerdoti del Ceylon:  
S. I. Emmanuel, Patrick Olivelle,  
Cecil Fernando.



Monica e Tatiana pregano S. Pio  
X che le tenga lontane dai peri-  
coli dell'anima e del corpo.

- La mamma di Lena Monica (sofferente di asma) e di Tatiana offre L. 1000 e fa pubblicare la foto delle due bambine nel bollettino di S. Pio X.
- Bruna e Lucia Franchetto offrono L. 500. S. Pio X, benedici la nostra famiglia!
- I genitori del piccolo Sergio Bolzon chiedono a S. Pio X la sua benedizione perchè il loro bambino cresca buono e sano. Offrono L. 2.000.
- Michieletto Alfeo offre L. 2.000 per rinnovo abbonamento e per onorare Pio X.
- Un papà, felice per la nascita del suo primogenito, atteso da tanti anni, ringrazia il Caro Santo, al Quale s'era rivolto con grande fiducia, e per adempiere il voto fatto, viene a piedi da Padova.
- I genitori di Torresan Marisa, da Latina, offrono L. 2.000, chiedendo grazia e conforto per la loro creatura tanto malata.
- Favero Fanny, da Maser, con viva gratitudine, offre L. 1.000 in onore del Caro S. Pio X.

- Portano fiori in Casetta:  
Fam. Vendramini da Canzano Monferrato - Zangobbo da Tombolo - Peron da Piombino Dese - Castelli da Roma - De Agostino da Mantova - Rosa d'Este da Genova - Gruppo da Rotzo (Vicenza) - Gastaldello da Campodarsego - Breonio da Verona e tante famiglie da Riese-Pio X.
- Una mamma offre L. 1.000.
- La famiglia di Guidotto Guido offre con viva riconoscenza a S. Pio X L. 2.000.
- La famiglia di Pigozzo Agnese da Sudbury invia 2 dollari.
- I genitori del piccolo Alfredo Diethelin, residenti in Svizzera, rinnovano l'abbonamento e fanno pubblicare la foto del loro bambino, invocando su di lui la protezione di S. Pio X. Offrono L. 2.000.
- Marcon Anna Maria nel rinnovare l'abbonamento, lascia l'offerta di L. 500 in onore di S. Pio X.
- Facchin Angelina ved. Grassi per adempiere un voto, invocando la protezione di S. Pio X, offre L. 5.000.
- I piccoli Luisella e Maurizio Bedin pregano S. Pio X, che li tenga lontani dai pericoli. Offrono L. 1.000.
- A. G. offre L. 500 p. g. r.
- Narciso e Maria Pastro sentitamente ringraziano S. Pio X per la guarigione di Sergio e lo pregano a proteggere i loro cinque figli e particolarmente Danilo e Silvano emigrati. Desiderano che la loro foto sia pubblicata nel bollettino. Offrono L. 5.000.
- S. Pio X, ti chiedo la grazia di guarire la mia mamma e di essere promossa. Grazie. Pastore Giuseppina.
- Una studentessa di Riese offre con gratitudine L. 1.500.
- La famiglia Franco particolarmente devota di S. Pio X offre L. 1.000.
- Luigi, Bertilla e Giorgio Basso, da Nerviano, rinnovano l'abbonamento, offrendo L. 2.000. S. Pio X, ci benedica!
- Una famiglia da Salvarosa adempie un voto di riconoscenza, inviando L. 2.000.
- N. N. da Riese offre L. 1.000.
- Anche Beraldo Pierina vivamente grata a S. Pio X, offre L. 1.000.
- I genitori di Dotto Dorino, nell'offrire L. 1.000 in onore di S. Pio X, Lo pregano di proteggere e far crescere sano e buono il loro bambino.
- Pia Berno e Pellizzari Lodovico, nel giorno del loro matrimonio, offrono L. 1.000 e un mazzo di gladioli. S. Pio X, ci benedici!
- La mamma di Fernando Stefani, tanto sofferente, abbona il figliolo al Bollettino, supplicando S. Pio X di concedergli un miglioramento.
- G. M. da Riese offre L. 1.000. S. Pio X, attendo con fede una grazia!



- Michelin Adriana invia L. 2.000 per abbonamento e offerta in rendimento di grazia a S. Pio X.
- Gaetan Maria offre L. 1.000. S. Pio X, benedici tutti i miei cari!
- S. Pio X, proteggi mio figlio Missionario! N. Coletti.
- Meneghetti Rosalia in Quagliotto, da Caselle di Altivole, in adempimento di una promessa fatta, offre L. 5.000 in onore del nostro Caro Santo.
- Ermenegildo e Letizia Gardin, prima di ritornare in Canadà, offrono L. 5.000. S. Pio X, donaci la salute!
- La famiglia di Stradiotto Gregorio ringrazia S. Pio X della Sua protezione, che essa continua ad invocare. Offre L. 5.000.
- La famiglia di Berdusco Bruno chiede aiuto e conforto per il suo caro tanto malato. Offre L. 1.000. S. Pio X, ascoltaci!
- Colombo Mario nel rinnovare l'abbonamento invia l'offerta di L. 500.
- De Pascale Maria offre L. 1.000.
- Una mamma offre L. 5.000 in onore di S. Pio X per ringraziarlo dei benefici ricevuti e pregarlo di continuare a benedire e proteggere i suoi figli.
- Bandiera Luciano ci invia 4 dollari australiani per abbonamento e offerta. S. Pio X, proteggi mia famiglia!
- Rosina Maio fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, p.g.r.

## Pellegrinaggi

### GIUGNO 1967

- 1 N. 75 fanciulli premiati della parrocchia San Marco di Campo-sampiero.
- 1 N. 30 studenti di Castello di Godego con Don Gastaldello.
- 2 N. 70 ragazzi da Ormelle con Don Antonio Bonetto.
- 2 N. 30 pellegrini da Zappè di Cadore con Don Mario Pierobon.
- 2 N. 23 da Andriano (Bolzano).
- 2 Cristina Ravello e compagne dell'Istituto di Borgo Valsugana.
- 2 N. 24 alunni Scuole Medie di Zugliano (Vicenza).
- 2 N. 55 pellegrini da Calvatone (Cremona).
- 2 N. 50 partecipanti alle Comunità di lingua italiana di Lana - diocesi di Bolzano-Bressanone con Don Emilio Ceolan in pio pellegrinaggio alla Casetta di S. Pio X.

- 2 N. 60 pellegrini da Zoldo (Belluno) con il Parroco.
- 2 N. 60 pellegrini da Tarcento con Don Francesco Frezza.
- 2 N. 67 pellegrini da Ranzano (Pordenone), con Don Primo Marcato, Parroco.



Pellegrinaggio della Parrocchia di Rozzampìa di Thiene con D. Pietro Brazzole.

- 2 N. 60 Signorine da Albano Sant'Alessandro (Bergamo), colle Suore Sacramentine.
- 4 N. 70 alunni del Seminario di Brescia.
- 4 N. 32 pellegrini parrocchia S. Pio X Falchera (Torino) con il parroco.
- 4 N. 50 acilisti da Staranzano, Gorizia, con Don Francesco Plet.
- 4 N. 60 bambini della parrocchia di Robegano colle Suore Mantellate.
- 4 N. 77 pellegrini da Verona.
- 4 N. 70 fanciulli del catechismo della Cattedrale di Chioggia.
- 4 N. 92 pellegrini da Brescia con P. Anselmo.
- 4 N. 60 pellegrini da S. Lorenzo di Bovolenta (Padova) col Parroco.
- 4 N. 90 pellegrini da Mozzacane (Verona) col parroco Don Luigi Marcon.
- 4 Gruppo da Mirano (Venezia).
- 6 Gruppo di pellegrini e Suore da Venezia.
- 8 N. 40 Sordomute da Villa Maria di Vigorzolo (Vicenza) colle Suore.
- 10 N. 70 scolari da S. Bona (Treviso).





Parrocchia S. Pio X di Padova, col parroco D. Giovanni De Angeli

- 11 Gruppo di studenti del liceo scientifico di Verona.
- 11 N. 30 pellegrini da Venezia con P. Umberto da Capodistria.
- 11 N. 60 pellegrini da Bolgare (Bergamo) con il Parroco e le Suore.
- 11 N. 30 Terziari francescani da Padova con il P. Benedetto da Pezzan.
- 12 N. 150 persone da Commenda di Rovizio con Don Antonio Boccardo.
- 12 N. 35 persone della Parrocchia di S. Giobbe (Venezia) con P. Leonardo.
- 12 N. 80 bambini gita premio della parrocchia S. Pio X di Taglio di Donada (Rovigo) con il Parroco.
- 13 N. 50 alunni premiati D.C. da Mandria (Padova).
- 13 Gruppo di Seminaristi Scalabriniani venuti in pellegrinaggio a piedi da Bassano.
- 13 Gruppo di allieve del Collegio Vanzo di Padova colle Suore.
- 13 N. 28 chierichetti da Grigno Valsugana con Don Giorgio Serafini cooperatore.
- 14 Gruppo di Signorine da Crocetta del Montello, con una Suora.
- 17 Don Giovanni Tardini primo Parroco della Chiesa di S. Pio a Genova.
- 18 N. 70 pellegrini della Parrocchia S. Pio X di Udine con il parroco Don Tarcisio Bordignon.
- 18 N. 38 giovani da Villafranca (Verona) con P. Ilarione e P. Cristoforo.

- 25 Gruppo di carabinieri in congedo sezioni di Valdagno.
- 25 Gruppo di cinquantenni di Vicenza.
- 25 N. 40 combattenti da Almenno (Bergamo) S. Salvatore.
- 26 N. 80 pellegrini della chiesa di S. Rita a Trieste.
- 26 N. 200 fanciulli premiati della D. Cristiana da Giuzza di Padova con Don Fortunato Gambin e Don Grigoletto.
- 26 N. 35 bambini da Passarelle di Jesolo con il Parroco Don Antonio De Rù.
- 26 Gruppo di Suore Carmelitane Spagnole.
- 26 N. 110 pellegrini della parrocchia del Carmine di Monselice con il Parroco.
- 27 N. 62 ragazzi da Arlesega (Padova) con il Parroco.
- 27 N. 12 chierichetti da S. Lucia di Zelarino con Don Giuseppe.
- 27 N. 120 fanciulli da Loreo (Rovigo), diocesi di Chioggia.
- 27 Gruppo di ragazze dell'Oratorio di Carrara San Giorgio con le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice.
- 27 N. 36 fedeli di S. Giovanni Battista in Bragora - Venezia con il loro Parroco.
- 28 Gruppo di chierichetti da Bueris (Udine).
- 29 Don Ottavio Cauli, Parroco di S. Pio X a Cagliari.
- 29 N. 50 donne di A. C. da Santorso (Vicenza).
- 30 Gruppo di fanciulli da S. Giorgio delle Pertiche (Padova).



## RIGENERATI ALLA VITA

Maria Roberta di GioBatta e di Canal Luciana n. il 13-8-967  
Simeoni Paola di Idamo e Finardo Giuliana n. il 22-8-967  
Gardin Paolo di Silvano e Avallini Diva n. il 20-9-967  
Pasqualotto Franco di Mirco e Brolese Maria n. il 23-9-967.

## UNITI IN SANTO MATRIMONIO

Pellizzer Ludovico di GioBatta e Berno Pia di Mosè il 16-9-967  
Pellizzari Giorgio di Ermenegildo e Meneghello Luisa fu Alessandro il 23-9-967  
Fantinato Luigi fu Gino e Berno A. Maria di Guido il 30-9-967  
Dametto Guerrino di Candido e Baseggio Alice di Angelo il 14-10-67.

## ALLA LUCE DELLA CROCE

Botter Antonio fu Pietro di anni 76 m. il 28-8-67  
Gardin Galliano fu Giuseppe e fu Campagnolo Santa di anni 62 m. il 28-9-67  
Rinaldo Ugo fu Ernesto e di Pasqualetto Italia di anni 43 m. il 2-10-967.

**Visto: nulla osta per la stampa.**

**Mons. Giovanni Pollicini  
Cens. Eccl.**

---

**Carraro Ferdinando - Responsabile - Aut. Pres. Trib. TV 10-5-54 N. 106**

**Tip. ERREPI - Riese Pio X - Tel. 48.154 - Caerano S. M. - Tel. 22.875**